

Veronica Bonanni, *La fabbrica di Pinocchio,*

Donzelli editore

Recensione di Federico Talarico



Dal successo del romanzo collodiano, è scaturito nel corso del tempo un continuo e notevole interesse di studiosi e critici, motivati a interpretare un'opera narrativa per ragazzi che ha pure coinvolto il pubblico adulto. Spesso si sono ricercati simboli e figure di senso al punto da interpretare l'opera come romanzo di volta in volta laico, religioso, o ancora esoterico, massonico o alchemico, lasciando in secondo piano l'esame linguistico e stilistico del testo.

Forte della teoria della comparazione differenziale messa a punto da Ute Heidmann, Veronica Bonanni si assume il compito di prediligere un esame più puntuale e conscio dell'opera dell'autore e del contesto in cui egli era immerso, senza perdere di vista i destinatari di origine, ovvero i ragazzi.

Quali opere abitavano gli scaffali della biblioteca dell'autore toscano? I suoi contemporanei avrebbero probabilmente una maggior facilità rispetto a noi, nel decifrare il processo compositivo e nel riconoscere citazioni da altre produzioni dell'autore o provenienti da fiabe della tradizione italiana e francese.

Veronica Bonanni ricostruisce minuziosamente l'intertesto delle *Avventure di Pinocchio*, individuando le fonti di cui Collodi si è servito, come ad esempio Basile e Perrault con i suoi *Contes de fées*. Quest'ultima opera risulta tra l'altro l'archetipo dei *Racconti delle fate*, il primo libro per ragazzi di Collodi, che ne rappresenta una traduzione.

Il primo capitolo del saggio di Bonanni affronta alcuni aspetti della nascita di *Pinocchio*, partendo proprio dai processi di traduzione dei *Racconti delle fate*, e riconoscendo un lavoro da parte dello scrittore toscano che va aldilà della semplice traduzione, verso un testo di arrivo originale in italiano.

È nei capitoli seguenti che comincia l'analisi vera e propria delle *Avventure di Pinocchio*, partendo dallo studio del celebre incipit che oscilla tra conservazione («C'era una volta...») e parodia innovativa («- Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno»).

La costruzione del protagonista viene poi trattata nel secondo capitolo del saggio. Partendo dalla critica all'analisi metafisica di Biffi a proposito della presenza di due pa-

dri del burattino animato (Geppetto, il credente forte dello sguardo divino, e maestro Ciliegia, l'ateo materialista), *Pinocchio* viene presentato nella sua costruzione e nei primi indizi della sua psiche. Lo studio dell'intertesto ri-

mane una parte fondamentale di questa presentazione, che affronta vari modelli mitologici e letterari.

Più avanti, dopo lo studio della costruzione del personaggio della fata, anch'esso impregnato di una moltitudine di richiami letterari, si affronta l'ambito degli animali che costellano la trama.

Per quanto riguarda ad esempio l'asino, ovvero *Pinocchio* stesso, oltre a *L'asino d'oro* di Apuleio, fonte ormai consolidata, Bonanni ne mostra l'ascendenza nei *Racconti delle fate*, in *Pelle d'Asino*, traduzione di *Peau d'Âne* di Perrault, e in *La Cervia nel bosco* di Madame d'Aulnoy. L'autrice non esita ad affrontare anche uno dei soggetti tra i più complessi dell'opera, ovvero il Serpente. Sempre grazie alla ricostruzione dell'intertesto, l'animale viene associato al drago presente in *La bella dai capelli d'oro* (traduzione di *La Belle aux Cheveux d'or* di Madame d'Aulnoy pubblicata in *Racconti delle fate*), racconto che già rappresentava una parodia del genere cavalleresco.

La somma di questi procedimenti dimostra l'intento, da parte di Collodi, di convertire la tradizione letteraria in chiave comico-realistica. Ciò viene messo in luce appunto attraverso uno studio interno dell'opera, un esame dell'intertesto che funge poi da fundamenta per interpretazioni che non sono, come quelle criticate da Bonanni, basate su teorie e simbolismi decontestualizzati. Il suo lavoro puntuale ed esaustivo sul testo garantisce al saggio un grado di coerenza tale da evidenziare inevitabilmente la fragilità di vari argomenti della critica antecedente. Il metodo comparativo differenziale, collaudato da Ute Heidmann, frena infatti il naturale istinto all'interpretazione forzata e ingiustificata. Una cosciente prudenza che non limita il punto di vista bensì lo focalizza e lo rende più oggettivo. Occorre infine menzionare ed elogiare pure il minuzioso studio del peritesto svolto da Veronica Bonanni sulle ristampe anastatiche delle *Avventure di Pinocchio*. Ad essere prese sotto esame sono le puntate pubblicate tra il 1881 e il 1882 e la prima edizione integrale del 1883 pubblicata a Firenze.

Autore

FEDERICO TALARICO è studente presso la Sezione d'italiano dell'Università di Losanna, specializzando in Lingue e letterature europee comparate.